

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 10,	L. 30,	L. 15,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 30,	» 16,50	» 5,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	» 22,	» 11,50	» 3,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 luglio.

Come si è preteso che l'opuscolo intitolato *Il generale Lamarmora e la campagna del 1866*, fosse ispirato dal generale Lamarmora; così la risposta allo stesso opuscolo testè pubblicata si pretende dettata dal generale Cialdini, ed alcuni attribuiscono al maggiore Rovighi, che scrisse già la storia della Divisione Cialdini nella campagna del 1859. Questo opuscolo si distingue per molta calma e temperanza, sebbene confuti con molta fermezza certe asserzioni dell'opuscolo contro cui è indirizzato. Allo stesso modo che l'opuscolo attribuito al Lamarmora era una apparente polemica colla *Gazzetta di Torino*, così questo trae argomento da un articolo dell'*Opinione* in lode del generale. Comincia molto abilmente coll'ammettere i molti meriti del generale Lamarmora; ribatte l'asserzione che il 4.º Corpo d'armata rimanendo inattivo abbia impedito al generale di riabilitare la sua fama e ristorare le sorti delle armi italiane, e ricorda il telegramma col quale il Lamarmora annunciando l'esito della battaglia di Custoza al generale Cialdini gli diceva che lo stato deplorabile dell'esercito lo rendeva incapace di agire per qualche tempo, essendo disordinate cinque Divisioni.

È certo che di questo telegramma riesce difficile al generale Lamarmora di scusarsi quando fosse provato che quelle cinque Divisioni potevano in breve e senza difficoltà essere riordinate per la riscossa. Rimane dunque sempre a vedere se non vi fu qualche altra causa per non ripigliare l'offensiva.

Del resto è forse soverchio il sentimentalismo con cui è scritto l'opuscolo laddove descrive il dolore del generale Cialdini al ricevere questo telegramma; la storia militare non si scrive come i romanzi. Nella parte che riguarda i movimenti strategici che vennero poi saranno giudici gli uomini dell'arte; io credo che le cose esposte nell'opuscolo sieno degne di considerazioni e reggono bene alla critica, salvo sempre il soggiungere tra le righe certe spiegazioni che giustificino la inoperosità delle nostre truppe per un tempo assai lungo e assai prezioso, cioè fino a quando gli austriaci parvero non curarsi più di noi e ci lasciarono libera la via.

È uscito un opuscolo del signor Carlo Giorgini in difesa della Convenzione di tabacchi, ed uno del sig. Biraghi direttore dell'*Avvenire* di Napoli, che ora trovasi in Firenze, in confutazione della lettera del Ferrara. Entrambi sono, a quanto si dice, ispirati dal Ministro delle Finanze.

Pare che il Conte di San Martino, indispettito dalle parole dette dal generale Lamarmora alla Camera contro di lui, si prepari a fargli una risposta assai acre in Senato. P.

Prima Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca, deliberata nella tornata del 10 marzo 1868, composta dei deputati Seismidoda, Cordova, Rossi Alessandro, Sella, Messedaglia, Lampertico e Lualdi.

Signori,

Nella tornata del 15 aprile, la vostra Commissione sopra il corso forzoso dei biglietti di Banca ebbe già ad esporvi come avesse dubitato, sin dal momento in cui costituivasi, che potesse compiere il suo mandato, in modo anche sommario ed imperfetto, nel termine ristrettissimo che le fu dato, e come quasi fosse in punto di deporre il difficile incarico, non appena il primo lavoro di metodo intorno ai fatti che bisognava raccogliere, verificare e discutere per rispondere ai tre quesiti della Camera, la fece convinta che ben altro tempo era indispensabile per rispondere degnamente all'incarico avuto.

Ma dopo quel giorno, in cui il disegno di una regolare inchiesta, svincolata dalla condizione di quel primo ristrettissimo termine, non incontrò obiezione alcuna da parte vostra, essa ha potuto procedere con maggior sicurezza di fare cosa praticamente utile; giungendo alla cognizione di fatti evidenti, dimostrati da tutte le prove che era lecito sperare, e facendone la dovuta stima in modo non indegno della gravità ed importanza delle vostre deliberazioni.

E benchè per la natura istessa di queste informazioni, nelle quali basta il difetto di una notizia, ritardata o negletta, per impedire che ne sia compiuto il quadro, e che possano farsene concetti ultimi e conclusivi, ella sia giunta al termine dell'inchiesta alcune settimane dopo il giorno in cui sperava di compierla; tuttavia la coscienza di lavori indefessamente sostenuti e la mole delle notizie raccolte, per nulla dire dell'esempio di altre nazioni, in cui simili inchieste si protrassero per anni, la conforta a parlarvi con fiducia, oggi che viene a proporvi di urgenza un provvedimento che mira allo scopo prefisso dal suo stesso mandato.

Avendo considerato che il lavoro di esposizione dell'inchiesta richiede ancora un tempo non tanto breve da potersi fare affidamento che sia compiuto, corredato dai più importanti documenti, stampato, distribuito e discusso prima che la Camera interrompa le sue tornate estive, noi abbiamo voluto chiedere a noi stessi se questo inevitabile ritardo poteva pregiudicare alcuno dei provvedimenti di finitivi che la Commissione intende proporre e che la Camera possa deliberare.

E poichè ogni attuale provvedimento non potrebbe naturalmente riferirsi che al nuovo esercizio del 1869, facilmente si convenne in questo, che bisogna compiere la relazione sull'inchiesta come se la Camera dovesse sedere in permanenza, e, per il caso in cui ella non sedesse quando la relazione sarà pronta, impetrare sin da ora la facoltà di stamparla e distribuirla a domicilio; in modo che si possa discutere nelle prime tornate autunnali; e sempre in tempo per provvedimenti da attuarsi nell'imminente nuovo esercizio 1869.

Se non che il danno che non può venirci dalla sola azione di un tempo breve potrebbe scaturire dall'abuso che se ne faccia, per effetto di certe anormali condizioni, dalle quali

è tanto più urgente e lecito uscire oggidì, quanto è più certo che era lecito ed utile evitarle anche prima.

Certamente, signori, se la emissione dei biglietti di Banca a corso forzoso non dovesse avere alcun limite; se l'amministrazione dovesse fare assegnamento per vivere sulle incessanti emissioni di carta, sarebbe cosa, peggio che vana, insensata, il parlare di cessazione del corso forzoso: ogni promessa del Governo, ogni disegno di mezzi di provvedere alle pubbliche spese, presentato al Parlamento, diventerebbe una menzogna; e lo Stato ed il paese correrebbero, dal discreditato e dall'alterazione di tutti i valori, al fallimento.

Ora la circolazione della Banca Nazionale (nel Regno d'Italia) del massimo tra' nostri stabilimenti di credito, di quello che ha rapporti quotidiani ed intimi col Governo, è salita, dopo il corso forzoso, dalle lire 146 milioni a lire 794,550,000. La tavola per mesi, che qui si unisce, indica la progressione crescente delle emissioni, che sono legittimate tuttora dal suo statuto, il quale, non fatto per le condizioni eccezionali del corso forzoso, doveva con esso modificarsi.

Infatti il limite alle emissioni, che non debbono oltrepassare un certo rapporto con la riserva metallica, ha un valore reale quando, per procurarsi quella riserva, gli stabilimenti di credito debbono sottostare a certe difficoltà, ricevere depositi permanenti, acquistare materie metalliche preziose con impiego di capitali effettivi; allora il movimento de' capitali mantiene le proporzioni con quello degli affari; ogni doppio impiego diventa impossibile; la riserva metallica, procurata con un dispendio equivalente, ha, per così dire, un peso effettivo che si oppone ai voli troppo arditi e pericolosi del credito; finalmente la periodicità e l'affluenza del cambio punisce gli eccessi della emissione.

Ma altrimenti avviene rotto l'impero del corso forzoso, se la circolazione degli stabilimenti di credito non è limitata dalla legge; dappoichè basta accrescerla ad arbitrio, con dispendio relativamente minimo, per procurarsi nuove riserve e procedere indefinitivamente a nuove emissioni. Basta allora il volere emettere cento milioni di carta circolante, per emetterla. Se lo statuto richiede che ai cento milioni risponda una riserva di un terzo lo stabilimento che gode del funesto privilegio del corso forzoso de' suoi biglietti si procurerà la riserva emettendone altri cinquanta; e se non bastano, a cagione dell'aggio della moneta metallica in tempo di corso forzoso, ne emetterà ancora quanti ne vogliono per far fronte all'aggio. Così per un credito, forse troppo facilmente accordato per il poco che costa ed il molto che profitta, di cento milioni, che per la stessa facilità non misurata ai mezzi effettivi della circolazione, prepara terribili disinganni e gravi difficoltà alla cessazione del corso forzoso, per un credito di cento milioni se ne porranno in circolazione centocinquantotto o centosessanta, che più tardi converrà ritirare, che accrescono senza proporzione lo scapito dei biglietti, mentre d'altra parte la ricerca dell'oro o dell'argento per la riserva, e la sua scomparsa dalla circolazione, aumenta l'aggio che esso ottiene sul mercato.

AmMESSO quindi che la circolazione della Banca Nazionale debba, nonchè limitarsi, ridursi di urgenza, chiudendo la porta ai crediti non ordinari, e rimuovendo fin da ora gli ostacoli che essi accumulerebbero sul cammino dell'abolizione del corso forzoso, la vostra Commissione si accinge a determinare la somma a cui dovrebbe ridursi, e propendeva per quella di seicento milioni; se non che riputò, prima cosa, non solo convenevole, ma opportuno il conferire in proposito col ministro delle finanze, il quale acconsentiva nella

necessità ed urgenza di limitare la circolazione della Banca ad ottocento milioni, pronto a farlo per decreto reale, traendone facoltà dall'articolo 11 del real decreto del 1.º maggio 1866, N. 2873, che stabilì il corso forzoso; e non dissenziente dal progetto della Commissione di chiedere che sia provveduto per legge.

Quanto alla riduzione della circolazione attuale a minor somma, egli la riputava inopportuna quante volte dovesse costringere la Banca a diminuire le somme destinate alle operazioni ordinarie di credito, ed a porre fuori ad un tratto certi titoli dello Stato, come sarebbero quelli dell'imprestito nazionale, o ad inceppargli il movimento del debito galleggiante. Si discussero quindi partitamente le cifre, e sembrò alla Commissione che il signor ministro non fosse alieno da una riduzione, non però tale da restringere la circolazione della Banca a soli 600 milioni.

Questa circolazione si compone, in data del 20 luglio, dei seguenti capi, i quali vi rappresentano in quanta parte vi sia impegnato il Governo.

Mutuati al tesoro.	L. 298,000,000
Agli stablim. di circolazione »	12,772,500
A conto dell'anticipazione di 100 milioni (Obbligazioni Asse ecclesiastico)	» 77,500,000
Anticipaz. secondo lo Statuto »	32,000,000
Impiegati in rendita del prestito nazionale 1866	» 56,000,000
In boni del tesoro (Stato e ferrovie)	» 69,829,500
Al Tesoro in rimborso della riserva metallica di lire 77,500,000	L. 38,750,000
Per provvedere alla riserva di 32 milioni in conto corr. al 30/10 »	16,000,000
Per quella del prestito nazionale 1866 »	28,000,000
Per quella dei boni del tesoro (Stato e ferrovie).	» 34,914,750

L. 117,664,750
Per le operazioni ordinarie come istituto di credito . . . » 150,783,250

Totale della circolazione dei biglietti L. 794,550,000

Anche ammesso che debbano serbarsi 150 milioni alle operazioni ordinarie di credito, non è dubbio che può ridursi la circolazione della Banca di una somma pari a quella impegnata in titoli del prestito nazionale e nella corrispondente riserva di 23 milioni, cioè di 81 milioni; con questa riduzione resterebbe di lire 710,500,000. I titoli del prestito nazionale 1866 sono in aumento del 10 e più rispetto al valor nominale, e del 12 al 13 per cento in rapporto al prezzo medio di acquisto della Banca; e il direttore generale di essa, col quale ha voluto conferire la Commissione per mezzo di una parte de' suoi componenti, dopo le comunicazioni avute col signor ministro, potè assicurarla che questa partita, che sembrava all'onorevole ministro di più pericolosa liquidazione, può essere in breve tempo realizzata con beneficio non piccolo dell'istituto, al cui Consiglio di amministrazione egli ne aveva già proposto, il giorno innanzi, l'alienazione.

Il diritto che ha il ministro di ritirare ancora lire 22,500,000, residuo dell'anticipazione convenuta in ottobre del 1867 sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici, che importa, in carta, per la solita operazione della riserva, la circolazione di L. 33,750,000 circa, non impegnava l'onorevole ministro dal consentire la limitazione a 800 milioni di una circolazione che oggi è appunto di circa 800 milioni. E in ogni caso, se si consideri che i boni

del tesoro, con la corrispondente riserva, rappresentano nella circolazione la somma di lire 10,744,250; che di essi una parte, depositata da private, può rimandarsi, come di ragione, ai 150 milioni riservati per le operazioni ordinarie; che altra parte, rappresentante le garanzie anticipate a società di strade ferrate, sarà ritirata alle convenute scadenze; che la cifra di 150 milioni eccede le vere operazioni ordinarie dell'istituto, le quali prima del corso forzoso non erano che una parte della circolazione totale massima di 127 milioni; che la Banca ha già domandato un versamento di 34 milioni ai suoi azionisti in saldo azioni, non vi è rischio che si possa dire avventata ed eccessiva la riduzione che vi proponiamo della circolazione della Banca nazionale a 700 milioni.

Questa riduzione potrebbe forse ordinarsi, opinava il ministro, con decreto reale, non meno che la limitazione, secondo la facoltà data al Governo dal decreto legislativo del 1 maggio 1866, che l'onorevole ministro, il quale propose quel decreto, riservavasi di esercitare come egli dichiarò alla Commissione.

L'art. 11 dice:

« Art. 11. (Regio decreto 1 maggio 1866, n. 2873). Il Governo del re ha la facoltà di vigilare sopra l'amministrazione degli istituti di credito, di cui si parla nel presente decreto, di riscontrare le loro operazioni e di opporsi all'esecuzione delle deliberazioni e dei provvedimenti contrari ai loro statuti, alle leggi ed agli interessi dello Stato. »

Ma la vostra Commissione, e per il dubbio più volte mosso sulla legittimità delle facoltà conferite al potere esecutivo dallo stesso potere investito temporaneamente di facoltà legislative, e per porre la riduzione e la limitazione sotto la salvaguardia di un atto, irrevocabile per nuove urgenze dal Governo, senza il concorso del Parlamento, ha preferito proporvi una legge.

Altro urgente provvedimento è quello che concerne la circolazione dei biglietti di piccolo vaglio. Il risultato della inchiesta vi condurrà a questo giudizio, che conveniva emetterli. Essa vi rivelerà ogni particolarità, ogni circostanza relativa alla scomparsa della moneta divisionaria di argento, e per qualche tempo, e specialmente in certe località, di quella di bronzo. Frattanto un fatto incontestabile vale per tutti. La emissione di biglietti da una lira ed anche di minor somma di società ed istituzioni non autorizzate fu bene accolta dal pubblico: e il Governo stimò cosa conveniente lo astenersi dall'impedirli con tutti i mezzi che sono in suo potere. Si ebbe così la strana anomalia della sorveglianza sulla circolazione autorizzata, circondata di garanzie statuarie e di autorizzazione e dall'anarchia nella circolazione non autorizzata che non dà buone sicurtà di sé, che è un esempio di fortunata inosservanza delle leggi, che prepara difficoltà, pericoli e forse anche dispendi dello Stato per l'epoca della cessazione del corso forzoso.

La Commissione proponendovi di autorizzare la emissione di 6 milioni di biglietti da una lira a corso forzoso (somma a ripartirsi fra cinque istituti di credito autorizzati all'emissione di biglietti al portatore, cioè: Banca nazionale nel regno d'Italia, Banca nazionale toscana, Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) in surrogazione di altrettanta somma di biglietti di maggior taglio, che sarebbero ritirati, intende rimuovere quest'altro illegittimo ostacolo al compito che la Camera si propose quando ordinò l'inchiesta: impedire che di giorno in giorno si facciano maggiori, operare sin da ora, senza scossa sul mercato, la naturale sostituzione di biglietti autorizzati e a corso forzoso ai non autorizzati e a corso libero, procurare ai cittadini la comodità di poterli spendere anche nei pagamenti alle pubbliche amministrazioni ed a quelle delle società industriali, che ricusano qualche moneta non legale e mantengono ora l'aggio della moneta divisionaria e di quella di bronzo in una proporzione relativa molto maggiore rispetto a quella che ottiene la moneta d'oro e quella d'argento al titolo di 0,900; intende finalmente lasciar così modo al Governo di esercitare senza inconvenienti la sua legittima azione rispetto alle emissioni non autorizzate.

Questi sono i motivi che la determinano a pregarvi di voler discutere e votare di urgenza i seguenti articoli:

« Art. 1. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la Banca nazionale (nel regno d'Italia) farà rientrare nella circolazione dei suoi biglietti al portatore nel limite di 700 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il corso forzoso. »

« Art. 2. Saranno emessi a cura del Governo, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto reale, dagli istituti autorizzati, di cui all'art. 4 del R. decreto 1 maggio 1866 n. 2873, biglietti da lire una al portatore in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. »

LA PUBBLICA SICUREZZA IN ROMAGNA

Le notizie della pubblica sicurezza in Romagna continuano pur troppo ad essere di giorno in giorno più cattive. La speranza espressa dall'onorevole ministro dell'interno di poter provvedere ai mali di quella provincia coi mezzi ordinari, che la legge fornisce al potere esecutivo, è smentita da fatti quotidiani. Noi, che pure abbiamo lodato l'onorevole ministro per i suoi liberali propositi, non possiamo a meno di raccomandargli oggi di pensare alla grave responsabilità ch'egli s'è assunto, e che con lui dividono i suoi amici politici, che l'hanno secondato; bisogna provvedere senza indugio ai rimedi che reclama una situazione già tanto aggravata, e bisogna provvedervi con forza pari alla intensità del male.

Gli stessi giornali democratici, quasi medesimi che più applaudirono alla retorica dell'onorevole Farini, ora cominciano a vedere le cose sotto un altro aspetto, e tengono un ben diverso linguaggio.

Crediamo opportuno di riprodurre due lettere dalla Romagna pubblicate dall'Indipendente di Bologna, giornale della più battagliera opposizione, nelle quali è fatta una trista pittura delle condizioni di quei paesi, e ben lungi dal mostrare l'antica ripugnanza contro le misure eccezionali, se non si domandano esplicitamente per un riguardo politico facile a comprendersi, si lascia intendere che sarebbero accolte dalle popolazioni con intiera soddisfazione.

Provincia di Ravenna, li 17 luglio 1868 (ritardata).

« Volge oggi un mese dacchè l'onorevole Cadorna, a seguito dell'interpellanza Finzi sul luttuoso assassinio Cappa, dichiarava alla Camera elettiva che in tutte le provincie di Romagna regnava la più perfetta tranquillità, qualche eccezione fatta per la pubblica sicurezza, e soggiungeva non creder vi fosse il bisogno di altri provvedimenti all'infuori di quelli che stava in suo potere l'adottare. »

L'onorevole Farini, alla sua volta, dopo aver ricordato che fino dal 27 gennaio ultimo scorso era stata da lui richiamata l'attenzione della Camera sull'anormale condizione della pubblica sicurezza nella provincia di Ravenna, proclamava solennemente che le rapine, le estorsioni e gli omicidi andavano pur troppo crescendo, perchè gli sforzi del Governo correvano ad infrangersi contro la mollezza e l'ignavia dei pubblici funzionari.

La Camera chiudevola la discussione coll'adozione d'un ordine del giorno con cui prendeva atto dell'impegno assunto dal ministro di ristabilire la pubblica sicurezza nella città e provincia di Ravenna.

Ebbene — si domanda — a qual pratico risultato è riuscita una sì grave discussione? come l'onorevole ministro ha esaurito l'impegno assunto coll'accettazione dell'ordine del giorno Finzi?

Le condizioni della pubblica sicurezza fra noi hanno peggiorato ancora; e talmente peggiorato, che mai furono più deplorabili. Le aggressioni sonosi moltiplicate all'infinito; il numero dei malfattori sembra strabocchevolmente accresciuto; i posti militari nei villaggi si fanno sempre desiderare; non vi ha via sicura da battere, non ora, non giorno in cui ad un povero diavolo sia dato sortire dalle porte del fatto suo, colla persuasione e colla probabilità di potersela passare liscia. Novantanove volte su cento puoi calcolare d'andarne spogliati, e buono anche se l'avversario incontro non vi produce di peggio. Non sono nuovi i casi di ricatto, e sgraziatamente neppure per questa parte le provincie meridionali nulla hanno da invidiarci.

Sia effetto dell'aumentato numero dei malfattori, sia conseguenza della rilassatezza nella autorità, sia risultato del terrore generato nelle popolazioni, il fatto è che i malfattori sono di una impudenza e di una temerità piuttosto unica che rara. Transitano di pieno giorno per borgate e per paesi, armati fino ai denti, irridendo alle autorità; e come ciò non bastasse, declinano sfacciatamente i nomi, ogni qual volta loro se ne presenta il destro. Si dirà probabilmente che il senso morale di queste popolazioni è per-

vertito; ma creda pure, signor direttore, che sarebbero questi giudicii avventati, poichè a sentenziare con imparzialità ci converrebbe tener conto della peculiarità in cui si versa, lochè da certi rodamenti, pensatamente o no, viene trascurato.

La benemerita fa, secondo al solito, il dover suo; ma disposto com'è il servizio di pubblica sicurezza, è un avventurare al caso le vite di due o tre poveri militari, l'obbligare a perlustrare campagne infestate, alla lettera, da briganti. La forza pubblica adunque risolvesi per noi in pubblica debolezza!

Concludo: è da meravigliarsi come i municipii della provincia non abbiano già presa l'iniziativa per far presente a chi di ragione la deplorabile condizione di questi paesi. È da sorprendersi come il Ministero, dopo il voto della Camera, non abbia procurato di essere veridicamente tenuto al corrente sull'andamento delle cose.

Co nunque, pensi la libera stampa ad elevare l'autorevole sua voce per la causa della civiltà e della morale! È ingiusto, è impolitico che le provincie romagnole sole abbiano a patir difetto di sicurezza nella vita e nella proprietà. Noi pensiamo con Fox che gli uomini hanno se non altro il diritto di essere ben governati.

Il 25 detto.

« Allorchè nella precedente mia del 17 volgente le dicevo che « disposto come è il servizio di pubblica sicurezza, è un avventurare al caso la vita di due o tre poveri militari, l'obbligarli a perlustrare campagne infestate, alla lettera, dai briganti » ero ben lungi dal pensare che all'intervallo di soli otto giorni, i miei timori sarebbero ripetutamente risolti in dolorosa certezza!... È penoso ma pur necessario constatarlo! L'autorità dirigente la pubblica sicurezza in questa provincia, seguendo il condannato sistema di sparpagliare le poche forze destinate al servizio di perpetrazione d'un quadruplice assassinio nelle persone di due carabinieri, un bersagliere ed un soldato di linea!

Martedì ultimo, nelle prime ore di sera, i briganti appostarono una pattuglia di tre militari, in breve distanza da Cotignola, e con una scarica a brucia-pelo, ferirono mortalmente un carabiniere ed un bersagliere. Il mercoledì successivo, nelle ore pomeridiane, dopo una viva fucilata impegnata in territorio bagnacavallese fra una pattuglia degli indispensabili, tre uomini, ed i malandri, costoro abbandonarono il posto transitando il fiume per passare il territorio di Russi, ove giunti, con nuovo agguato teso ad altra pattuglia in perlustrazione costituita da un carabiniere e da due soldati di linea, resero cadavere il primo, ferendo a morte uno dei due di sussidio!

Non mi fermo alla descrizione, ed all'enumerazione delle aggressioni consuete sulle pubbliche vie, di pieno giorno, nel modo il più sfacciatato, ed in luoghi frequentatissimi. È oramai di prammatica che, come gli arabi deggiono fare la parte al leone per calcolare al gusto le loro rendite, così un povero diavolo qualunque, deve farla ai briganti pel libero passo, a meno che non gli piacesse condurre vita da cenobita fra quattro mura, al bando dall'aria libera mezzo chilometro dal paese.

E gli assassini poi non mancano mica! Lunedì, un infelice prete, cappellano in parrocchia Pieve di Cesato, venne barbaramente trafitto, perchè aveva, si dice, suonata la campana a stormo onde allontanare una masnada che aveva invasa una casa di villici.

Ed è questa una condizione di cose tollerabile? lascio a lei, signor Direttore, il giudicarlo! Che cosa si faccia l'autorità, non so davvero, ma posso ben dirle che sotto il paterno governo delle Sante Chiavi non si stava peggio; aggiungerò anzi che certi provvedimenti suggeriti dalle più elementari considerazioni di previdenza, non erano allora pretermessi, perchè, ad esempio, le pattuglie, anche in tempi normalissimi, si mostravano un po' meno microscopiche delle attuali; e nelle diverse parrocchie foresi stanziano sempre distaccamenti di genarmi, che rendevano possibili i confidenti, e prestavano efficace e pronto aiuto al servizio di perlustrazione.

Ma perchè entro i limiti consentiti dalla legge, non si può adottare qualche energica misura? perchè non vengono fissati distaccamenti nelle diverse ville? perchè le pattuglie perlustranti non sono un po' più ingrossate? Se l'interesse di questi poveri Paesi, che pur pagano le tasse (e come!) non può scuotere l'apatia dei nostri governanti, almeno le vite preziose dei militari tuttodì sacrificati ad una colpevole coesistenza siano da tanto! Che si fa di tanta truppa agglomerata nei grandi centri? è forse l'idra rivoluzionaria che vuoi frenare? Ma, Dio

mio! abbandonate una buona volta, signori del governo, cotesto eccessivo zelo politico; occupatevi un po' più delle condizioni molto malate di questi luoghi, e pensate che se, come saviamente osserva Vivien, la polizia politica ha dei nemici, la civile non ne ha, perchè le popolazioni trovano sempre buone tutte le provvisori tendenti a difendere la borsa » l'esistenza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il ministro della guerra ha dato le occorrenti disposizioni perchè venga completamente eseguito l'art. 3 del regio decreto 25 marzo 1860, il quale stabilisce che sul gambo delle frecce delle bandiere dei vari corpi dell'esercito sieno scolpiti il nome del reggimento, l'epoca della sua creazione, le sue successive formazioni e ordinamenti, le campagne e i fatti d'armi cui prese parte il corpo e quelle altre onorifiche indicazioni che siano per occorrere in base alle proposte di apposita Commissione.

— La seconda serie del campo di Foiano, secondo annunzia l'Italia Militare, avrà principio l'11 di agosto ed avrà termine il 20 di settembre.

— Il Conte Cavour dice constargli positivamente che se il ministro Cadorna, per le sue buone ragioni, troppo evidenti, non potè aderire al progetto della Commissione parlamentare per l'amministrazione centrale e provinciale, non ebbe perciò mai ad essere in dissenso con alcuni dei suoi colleghi.

TORINO. — Ieri 28, a Torino ebbe luogo nella chiesa metropolitana la funebre commemorazione annuale in onore di re Carlo Alberto, coll'intervento di tutte le autorità civili e militari e con numeroso concorso della popolazione.

— Giunse ieri l'altro a Torino proveniente da Milano, il generale Nunziante per assistere ad un convegno di generali dell'esercito per la difesa dello Stato.

— Fu sequestrato a Torino il numero 9 del giornale Il Progresso.

VENEZIA. — Si annunzia dal Tempo che al più tardi entro quattro settimane, incominceranno i lavori di escavo del grande canale da Venezia a Malamocco per giungere fino alla profondità di otto metri. Si è già compiuta nell'arsenale veneto la riduzione delle macchine effusorie giuntevi da Livorno.

UDINE. — Il 27 corrente, ricorrendo il secondo anniversario dell'entrata in Udine dell'esercito italiano, la città era in molti punti imbandierata.

TRIESTE. — Sulla corvetta spagnuola Isabella II giunsero il 26 corrente a Trieste il conte e la contessa di Gargenti. Essi furono ossequiati a bordo dalle autorità locali, e nel giorno seguente proseguirono, col treno diretto, il loro viaggio alla volta di Vienna.

— L'Osservatore Triestino scrive: È reduce da Vienna il signor commendatore Giuseppe Morpurgo presidente della deputazione incaricata di presentare alle LL. EE. i signori ministri dell'interno e della difesa pubblica, il memoriale del municipio triestino sui tristi fatti qui accaduti, e sugli invocati provvedimenti. Egli produsse un rapporto della suddetta deputazione, la quale conferma la notizia data dal Cittadino di ieri.

— Dicesi che stia per giungere a Trieste ad assumere la direzione della luogotenenza il già generale di divisione, tenente maresciallo di Möhring. Il direttore di Polizia in Trieste, Kraus, avrebbe ricevuto un permesso alquanto lungo.

BRINDISI. — L'Agenzia Stefani ha inaugurato a Brindisi il 24 di questo mese il servizio telegrafico per tutta l'Europa delle notizie provenienti dall'estremo Oriente.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — L'International reca le seguenti notizie:

— Il maresciallo Niel mandò parecchi uffiziali di stato maggiore nel dipartimento delle frontiere Nord-Est, perchè s'informino esattamente delle riforme che possono offrire quella località al punto di vista degli approvvigionamenti militari.

— Il signor di Beust venne invitato da Napoleone III a Piombières.

Il ministro austriaco s'incontrerà, in quell'occasione, col signor Pinard, ministro degli interni di Francia.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla Liberté che la regina Maria Cristina non ha nascosto a sua figli, la regina Isabella, il suo

scontento per l'esilio onde questa ha colpito sua sorella, la duchessa di Montpensier.

AUSTRIA. — A proposito di lettere anonime e minatorie, attualmente sparse in Ungheria per opera d'una società tenebrosa che ricorda i Franchi-Giudici del Whema germanico, l'*International* sa da buona fonte che i generali Klapka e Perczel, ex-condottieri degli *honveds*, sono costretti a farsi scortare da una guardia speciale di sicurezza, perchè replicatamente minacciati nella vita di segrete intimidazioni.

GERMANIA. — Il *Giornale di Francoforte* parla di una significante dimostrazione avvenuta a Magonza al partire degli ottantasei tiratori mandati da questa città a Vienna. Una folla numerosa e simpatica faceva loro corteggio. Quando furono scomparsi, sorsero risse tra popolani e soldati prussiani della guarnigione, i quali fecero uso delle armi, ferendo alcuni operai. Allora fu loro risposto con una grandine di pietre; anzi cominciavasi a dar mano al selciato quando sopravvennero pattuglie che posero fine a tutto.

SERBIA. — Notizie di Belgrado del 24 recano:

Il conforto di Paolo Radovanovich e Svetozar Nenadovich venne proseguito oggi senz'esito. Entrambi dichiararono strappate colla violenza le loro confessioni anteriori. Essi dicono che per quattro giorni e quattro notti furono chiusi entro un istrumento di martirio, detto il capro, per cui non era loro concesso di muoversi e non potevano guardar che un punto solo. Se avessero volto gli occhi in altra parte sarebbero stati puniti con colpi di bastone. Questo mezzo non essendo riuscito, vennero poste sui loro piedi e sulle coscie delle tavole di legno con sopra delle pietre. Paolo Radovanovich chiese piuttosto la morte che un simile martirio. La disperazione lo decise a sottoscrivere il foglio ripieno di domande e risposte. Paolo Radovanovich si riferì a due testimoni presenti al fatto, e chiese che due medici, dopo aver prestato giuramento, visitassero il suo corpo. La corte giudiziaria non vi aderì. Chiese quindi che si dicesse: protocollo estolto dal martirio, e ciò pure gli venne negato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 28 luglio 1868.

Presidenza del vice-presidente Cavalli

La seduta si apre alle 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

Se ne riprende la discussione. Gli articoli 77 e 78 vengono approvati senza osservazioni.

Sull'articolo 79 ha luogo una discussione a cui prendono parte gli onorevoli Brunetti, Asproni, Melchiorre, Plutino, Massari e Sanguinetti. Il presidente sospende per alcuni minuti la seduta onde dar tempo alla Commissione di modificare l'articolo in questione.

Ripresa la seduta l'onorevole Villa-Pernice (relatore) dà lettura delle modificazioni introdotte dalla Commissione nell'articolo 79, e le quali consistono in alcune aggiunte.

L'articolo 79 è quindi approvato dalla Camera nei termini proposti dalla Commissione.

Gli articoli 80, 81 che è l'ultimo non danno luogo ad osservazioni di sorta.

Si deve quindi ritornare al titolo 3. del progetto che era rimasto in sospenso, che tratta: « della esecuzione sui mobili e sugli immobili. »

La Cava svolge la seguente proposta alla quale hanno pur fatta adesione gli onorevoli Garau e Solidati.

« I sottoscritti dimandano che la Camera voglia aprire la discussione per la esecuzione mobiliare ed immobiliare sul progetto della minoranza della Commissione, allegato G. titolo VI. articolo 48. »

Correnti (della Commissione) risponde all'onorevole La Cava e dimostra come col progetto della così detta maggioranza della Commissione si risuonano con maggiore prontezza e sicurezza le imposte.

Piroli e De Ruggeri F. svolgono parecchie considerazioni, quello per appoggiare il progetto della minoranza, questi per appoggiare quello della maggioranza.

Oliva non lo soddisfa nè il progetto della maggioranza nè quello della minoranza della

Commissione! Però preferisce questo secondo al primo e quindi prega la Camera ad approvare la proposta La Cava.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Seduta antim. del 29 Luglio.

Presidenza del Vice-Presidente CAVALLI.

La seduta si apre alle 10 20.

Si approva, senza discussione, il progetto di legge per la proroga al 15 agosto 1869 del termine per la rivendicazione dei patronati e delle cappellanze laicali.

Quindi si pone in discussione il progetto di legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3 e 5, lasciandosi in sospenso il 4.

Il seguito della discussione è rimesso a venerdì mattina.

La seduta è levata alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

La seduta s'apre alle ore 2.

Si ripiglia la discussione della legge per l'esazione delle imposte dirette.

Viene respinta la proposta di La Cava, perchè la discussione del III titolo si faccia sul progetto della minoranza della Commissione.

Si approvano quindi gli articoli dal 32 al 40.

Si approvano inoltre i successivi articoli sino al 55, rinviandosi il 42, 43 e 52.

Si stabilisce di mettere all'ordine del giorno, dopo la discussione della legge per la riscossione delle imposte, quella sulla convenzione colle Calabro Sicule.

La seduta è levata alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale di Padova.

Avviso. — Nelle parziali elezioni seguite nel dì 26 luglio corr. ottennero maggior numero di voti e quindi furono proclamati a consiglieri comunali i signori:

- Meggiorini dott. Sante,
- Sacerdoti dott. Massimo,
- Tolomei dott. Antonio,
- Treves de Bonfilii cav. Giuseppe,
- Coletti avv. Domenico,
- Cervini avv. A.fredo,
- Maluta cav. Carlo,
- Emo Capodilista co. Giovanni,
- Sette Alessandro.

Si partecipa inoltre che i reclami contro le elezioni devono essere presentati al Consiglio comunale a termini dell'art. 75 della legge comunale e provinciale.

Padova, 29 luglio 1868.

Il sindaco

A. MENEGHINI

Il segretario

P. Bassi.

La corsa dei biroccini che dovea aver luogo quest'oggi, in Piazza Vittorio Emanuele viene rimessa — a causa della pioggia, — a Domenica (2 Agosto) per le ore 6 pomer.

Nel giorno di domenica 2 agosto p. v. alle ore 10 antim. avranno luogo gli esami di stenografia e la distribuzione degli attestati per l'abilitazione all'insegnamento stenografico nel locale degli Eremitani, a tal uopo gentilmente concesso da questa rispettabile Giunta municipale.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono: « In riviera S. Giovanni e precisamente dal ponte dei Tadi a quello di S. Giovanni, havvi un odore di gaz, causato forse da qualche rottura di un tubo, che non essendo conciliabile colla stazione in corso, nè colla igiene pubblica, fa sì che i convicini ne reclamano un pronto provvedimento. »

Una buona proposta. — Abbiamo letto nel *Tempo* di ieri una corrispondenza da Padova che propugna la conciliazione fra le nostre due associazioni politiche l'*Unione liberale* ed il *Circolo popolare*. Facciamo sincero plauso a quelle giuste e savie aspirazioni, le quali pienamente s'accordano colle nostre già esternate nel num. 178.

Noi ci terremo ad onore di appoggiare con tutta sincerità il nobile scopo a cui mira quella proposta. Attendiamo perciò lo sviluppo in quella corrispondenza, promesso, nella fiducia che s'informi dal convincimento che nelle due associazioni l'elemento prevalente aderisce del pari ad un programma non empre ministeriale, ma costantemente governativo, ad un programma di progresso liberale nelle vie costituzionali, ad un programma

pratico che sacrifica le aspirazioni intempestive, gli sforzi inopportuni, le diffidenze, le gare, i riguardi personali, ad un unico scopo supremo lo sviluppo ordinato degli interessi orali e materiali della patria.

La società filodrammatica dell'*Iride* l'altra sera si produsse al Teatro S. Lucia con un dramma intitolato: *Era io!* I caratteri principali furono sostenuti dalla signora Emilia Bredo e dai signori Lotto Antonio e Peretti Pietro. L'esecuzione per quanto sappiamo fu lodevolissima.

Dopo la commedia la Bredo ed il Lotto recitarono *l'ultime ore di Camoens*, ed ebbero molti applausi sia pel sentimento che rivelarono nell'interpretazione di quella poesia, sia pel modo eletto con cui declamarono il verso.

Incendio. — Ieri a Novanta-Padovana un forte incendio si è sviluppato in un tenimento del sig. conte Sebastiano Giustiniani. Il danno si è verificato ascendere a circa Lire 12,000: le cause del disastro s'ignorano.

A Ravenna ieri mattina ebbero luogo due esecuzioni capitali, sopra la persona di due noti malfattori da lungo tempo condannati per grassazioni accompagnati da omicidio.

Due Suicidi. — Milano la mattina del 27 fu profondamente contristata da una serie di fatti luttuosi:

Verso le sei, una donna nel fiore dell'età, signorilmente vestita, si gettava dal Duomo dalla parte che prospetta la piazza, e precisamente dal balcone sovrapposto alla porta principale. Essa cadeva in piedi, per cui ebbe orribilmente fracassate le gambe, rimanendo illesa la parte superiore del corpo. L'infelice spirava pochi minuti dopo la caduta.

Circa un quarto d'ora dopo questo fatto, la gente raccolta su la scalinata del Duomo, fu allarmata da un grido che veniva dall'alto. Era un giovane che, dopo aver vergato poche righe, gridava dall'alto perchè tutti si allontanassero dallo spianato della scalinata, e poi spiccava un salto dallo stesso balcone da cui s'era gettata la donna. L'infelice giovane rimase tosto calavere, con la testa orribilmente fracassata.

Volle il caso che questa sventura ne causasse un'altra.

Il giovane precipitato dall'alto, cadde su la schiena del signor conte Henck Lotario, di anni 49, di Breslavia, maggiore in pensione, alloggiato all'albergo dei Tre Svizzeri. Egli usciva dal tempio nell'atto della caduta e riportava la frattura delle coste ed uno stravaso sanguigno, che ne mette in grave pericolo la vita. Fu tosto trasportato all'ospedale.

Notizie ulteriori ci assicurano che il conte Henck se non è del tutto fuori di pericolo si trova però sollevato del gravissimo stato in cui era quando venne raccolto.

(Un fatto grave). Rileviamo or ora che ieri verso le una del pomeriggio scoppiarono nell'*Isola della Giudecca* num. 30 granate, e che un artigiere rimase ferito alla faccia.

Como mai avvenne tale scioglio? Sarebbe colpa forse o semplice disgrazia? Desidereremmo saperlo onde togliere, e subito, qualunque erronea interpretazione.

(Tempo).

Comuni e Maestri. — Crediamo utile, nell'interesse dei Comuni, di far pubbliche due decisioni del Consiglio di Stato.

La prima è la seguente:

« La convenzione che il Comune possa avere con un maestro, secondo la quale lo stipendio è determinato in una somma inferiore al minimo voluto dalla legge, non esonera il Comune dalla obbligazione di pagare al maestro lo stipendio nella somma determinata dalla legge. Ove esso stanzii in bilancio una somma minore, è il caso di iscrivervi la differenza. »

E la seconda:

« Non essendo obbligatorie per Comuni solamente le spese tassativamente indicate nell'articolo 116 della legge comunale e provinciale, ma anche le altre volute obbligatoriamente da leggi e disposizioni speciali, è obbligatoria per Comuni la spesa per la scuola serale, giusta la legge della pubblica istruzione; ed ove il Comune si neghi di stanziarla in bilancio, si può procedere alla iscrizione d'ufficio. »

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 28. — Le notizie della Bulgaria sono rassicuranti.

ATENE, 27. — Alla Camera l'opposizione attaccò vivamente il Gabinetto per gli affari di Candia, e il rifiuto di ammettere alla Ca-

mera i deputati candidati. Il Ministero rispose che la Camera votò a grande maggioranza l'ordine del giorno in cui dichiarasi soddisfatta delle spiegazioni dei ministri.

PARIGI, 29. — Il *Constitutionnel*, parlando delle voci di unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, dice che non vuole esaminare questa voce, che si riferiscono a combinazioni di cui nulla attesta l'esistenza. Però, accennando all'interpellanza Otway, fa osservare che la politica irrisolta dell'Inghilterra contribuì molto alla trasformazione territoriale politica di una parte dell'Europa.

Il *Constitutionnel* soggiunge: « L'interpellanza Otway sarebbe forse un sintomo del mutamento di politica? In questo caso, speriamo che l'Inghilterra rilatterà ponderatamente al suo primo atto di ricomparsa sulla scena europea, ed esaminerà se i fatti passati, che essa coprì col silenzio e colla tacita approvazione, non abbiano fatto sorgere un ordine di cose affatto nuovo, di cui non puossi arrestare lo sviluppo, senza reagire contro le accuse che lo fecero nascere. »

LISBOVA, 29. — Si ha da Rio Janeiro, 8

Le notizie della Plata sono insignificanti. Sarmiento fu eletto presidente della Confederazione Argentina.

PARIGI, 29. — Il *Moniteur du Soir* parlando degli avvenimenti della Bulgaria dice che le potenze tengono dietro con vigilanza agli avvenimenti del Danubio, e il loro buon accordo è per la pace di quei paesi la più preziosa delle garanzie.

L'*Etendard* parlando delle voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda dice che sono prive di fondamento. La Francia non intavola alcuna trattativa in questo senso. La *France* conferma l'emissione d'un prestito che farassi verso la metà di agosto.

La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono che Rouher rechesi a Carlsbad.

La prima Camera del tribunale civile adottò la conclusione dell'avvocato Generale circa la vertenza cogli Stati Uniti. Armand rigettando la domanda degli Stati Uniti, assunse pure la domanda di riconvenzione fatta da Armand.

FIRENZE, 30. — L'*Italie* annunzia che il Re partirà stanotte per il campo di Foiano per assistere alle manovre.

RISSINGEN, 29. — Lo Czar è arrivato. **PARIGI, 29.** — Il Senato approvò il bilancio. Il progetto di prestito fu rinviato alla commissione del bilancio.

SHANGHAI, 5. — Hasi dal Giappone che i Daimios del nord e del sud sonosi posti d'accordo.

ROMA, 29. — Il Papa visiterà nella prossima settimana il campo di Roccadivapa, appena la brigata De Courten avrà rimpiazzato la brigata Zappi, che terminò i suoi 30 giorni. L'ex re di Napoli recossi a dimorare a Roccadivapa per assistere alle manovre della brigata De Courten. Armandi le fortificazioni di Roma per istruire l'artiglieria.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	28	29
Rendita fr 3 0/0		69 92	69 90
» italiana 5 0/0		52 95	52 70
Az. Ferr. Vittorio Eman.		43 —	44 —
» » lomb.-venete		397 —	400 —
» » romane		42 —	42 —
Obbl. » »		101 —	102 —
Obbl. » meridionali		141 —	142 —
Cambio sull'Italia		81 1/4	83 1/8

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Il benevolo accoglimento del Pubblico al mio lavoro musicale *Don Pedro di Portogallo*, devo attribuirlo in grandissima parte agli esimi artisti:

Signore Pozzoni e Luini ed ai signori Villani, Sterbini, Mittrovich che con tanta intelligenza ed affetto lo interpretarono, al Signor Dalla Baratta per l'inflessa e sapiente direzione, ai signori professori d'orchestra per la diligente e squisita esecuzione, ed all'intero corpo dei cori per attenzione e premura:

E perciò rendo a loro vivissimi ringraziamenti per aver voluto così tutti concordi sorreggermi nel primo passo della difficile mia carriera.

Padova, 30 luglio 1868.

RICCARDO DRIGO.

N. 942.

AVVISO.

In ordine al Decreto del R. Tribunale d'Appello in Venezia 8 luglio corr. N. 13208 si dichiara aperto il concorso al posto di notaio rimasto vacante nella provincia di Rovigo con residenza in Crespino, a cui è inerente l'obbligo del prescritto deposito d'ital. L. 3100.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Padova, presentare a questa Camera le loro suppli- pebitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 luglio 1865 N. 12257, cioè colle seguenti rubriche:

1. Numero progressivo;
2. Nome, età, ed attuale servizio;
3. Anno del compito studio legale;
4. Tempo del subito esame pratico e nota ottenutane;
5. Durata complessiva della pratica;
6. Capacità e diligenza durante la pratica;
7. Osservazioni.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e Rovigo, Padova, 11 luglio 1868.

Il Presidente
SCHINELLI

Il Cancelliere
LOTTO

3 pubbl. n. 305.

N. 16274.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 2 corr., N. 6094, il Tribunale Provinciale dichiarò interdetto per mania Pietro Bertolini fu Federico di Campodoro, e che questa Pretura gli deputò in curatore il signor Luigi Forlani di qui.

S'iscrisca per tre volte nel Giornale di Padova, e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana, Padova, 10 luglio 1868.

Il R. Consigl. dirigente
F. FIORASI

3 pubbl. N. 304.

N. 35

PROVINCIA DI PADOVA

**LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
Montà e Portello**

avviso

Essendo andato deserto, per mancanza di concorrenti, il Convocato 19 ottobre 1867, ne viene stabilito un secondo da tenersi nella residenza della R. Prefettura il giorno 28 agosto p. v. alle ore 11 ant. precise, in cui saranno trattati i seguenti oggetti:

1. Determinazione ed approvazione del numero degli individui componenti l'Elenco dei maggiori stimati, fra i quali devono formarsi e Liste triple per l'elezione dei Presidenti.
2. Nomina di due Presidenti ordinarii in sostituzione al decesso nob. dott. Marco Fanzago e all'anziano, che cessa di carica.
3. Nomina di due membri per completare la Commissione straordinaria destinata nel Convocato 22 marzo 1866 alla confezione del disciplinare prescritto dall'art. 41 della Legge 20 maggio 1866.
4. A risparmio di tempo e di spese si provvederà all'eventuale rinuncia od impedimento degli eletti col nominare dopo l'elezione delli Presidenti due altri di riserva, che a motivo di brevità potrebbero qualora ciò piacesse agli intervenuti, ritenersi quelli, che fra i votanti avranno riportato maggior numero di suffragi.

La medesima pratica potrà essere adottata per i membri in riserva della Commissione straordinaria.

Le deliberazioni dell'adunanza saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente avviso verrà pubblicato coi metodi soliti, letto a merito dei r. r. Parrochi dall'altare nei giorni festivi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Padova li 20 Luglio 1868

Li Presidenti

A. Papafava — A. Dian

Il Segretario

G. Bagolini

1 pub. n. 328

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo *Corona Ferrea* ed in Padova, Via Mezzocoro N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

3. pub. n. 317

RICERCA

DI UN SOCIO-RAPPRESENTANTE

UNA CASA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Una Casa industriale e commerciale, che ha rappresentanze nelle principali Città d'Italia e dell'Estero, fa ricerca di una persona sufficientemente istruita negli affari industriali e commerciali che, come Socio-corrispondente, rappresenti l'indicata Casa, nella città di Padova.

E necessario che possedga, per concorrere un capitale effettivo non inferiore alle lire 5000, e porga indizi a cui la Casa possa ricorrere per conoscere le sue qualità personali e morali.

Dirigere le esibizioni con lettere franche di porto, entro il corrente mese di Luglio, all'incaricato signor

Leopoldo Franchini

(1 pub. n. 329)

VENEZIA

alla **LIBRERIA edit. SACCHETTO**

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. **20**

Contarini Fleming

ROMANZO

di **B. DISRAELI M. P.**

traduzione dall'inglese

di **F. B.**

(estratto dal *Giornale di Padova*)

Prezzo It. Lire 1,50

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. **LOUIS ÖLSNER**, Berlino Neue

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere allistante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l' **Agenzia di D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** profumiere

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e serofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

(6 pub. n. 7)

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLEBKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Fordenone: A. ROVICLIO — Malè: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO FRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia IANICCO — Roma: ENRICO LUKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRIGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torinc, Agenzia D. Mondo.

5 pub. n. 16

VALORE TERAPEUTICO

DEL

**SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO
DI GRIMAUT E COMP.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

Tip. Sacchetto.

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.